

VareseNews

Dodici ore di lezione per imparare la “sicurezza”

Pubblicato: Lunedì 19 Ottobre 2009

Sicuramente non saranno dodici ore a salvare la vita dai pericoli che si incontrano entrando nel mondo del lavoro. Certamente, però, serviranno a gettare le basi per far crescere la cultura di un tipo di comportamento attento e vigile indispensabile in qualsiasi ambiente.

È questo lo spirito che ha convinto **Inail Varese e Ufficio scolastico provinciale** a mettersi attorno a un tavolo e a "normare" una proposta formativa che entrerà nelle scuole in modo trasversale, indipendentemente, cioè, dall'età e dal tipo di istruzione che si sta seguendo: «Ai professori veniva comunque chiesta la formazione dei propri studenti chiamati a fare l'esperienza dell'alternanza "scuola lavoro" o dello stage – ha spiegato la dottoressa **Emanuela Chiarenza, dell'USP** – questo accordo, di fatto, rende standard un modo di operare che ogni scuola aveva trovato da sè, con dispendio di energie e di fondi».

Il progetto di formazione sulla sicurezza, che verrà fornito come un pacchetto di moduli alle scuole per fare formazione di almeno 12 ore con tanto di certificazione, è stato presentato questa mattina a Villa Recalcati nell'ambito delle iniziative per la **Settimana europea della sicurezza sul lavoro**. Inail e Usp, con il Patrocinio della Provincia, hanno invitato dirigenti scolastici e professori a conoscere il percorso formativo nel convegno "**Lo sviluppo della cultura della prevenzione degli infortuni sul lavoro nei giovani, lavoratori e datori di lavoro di domani**".

Il convegno è iniziato con la drammatica fotografia della **dottoressa Ornella Raccagni**, direttore provinciale dell'Inail, sui numeri e sui dati degli infortuni sul lavoro dell'ultimo anno. Una realtà che tocca ancora soprattutto la **fascia dei lavoratori più giovani tra i 18 e i 34 anni**, con un'incidenza della mortalità ma anche dell'inabilità permanente decisamente elevata. Il **momento più delicato rimane sempre il primo mese di ingresso nel lavoro** e anche il primo anno, segno evidente che i giovani si affacciano al lavoro con scarse informazioni e poca considerazione dei rischi che si possono incontrare. La necessità di fornire strumenti migliori ai giovani viene conivisa dal mondo del lavoro: associazioni di categoria (**Univa, Api e Uniascom**) e **rappresentanze sindacali** si sono dette convinte che una maggior consapevolezza del rischio generale facilita la preparazione del rischio specifico: «L'infarinatura generale – ha commentato il **dottor Crescenzo Tiso**, responsabile del Servizio di Igiene e sicurezza del lavoro all'Asl – faciliterà il lavoratore nella sua mobilità occupazionale».

Ancora alla scuola, dunque, viene chiesto il compito di preparare i futuri giovani ad affrontare la vita. Un compito che, negli ultimi anni, alcuni istituti, di concerto con specifiche associazioni di categoria, hanno affrontato dando vita ad esperienze decisamente costruttive: come quella **dell'Isis Daverio** che da anni ha stretto un accordo con il **CPT e la scuola edile** per preparare i futuri geometri ai rischi del cantiere, o la formazione fornita ai propri studenti **dall'Ipc Falcone**, da anni "scuola- azienda" dove la sicurezza sul posto di lavoro viene spiegata in corsi strutturati nelle ore professionalizzanti.

La sicurezza sul posto di lavoro rimane ancora un obiettivo da raggiungere: «Potremmo dirci soddisfatti – ha spiegato il professor Alunno dell'Isis daverio- quando i nostri giovani impareranno a masticare le regole della sicurezza come sanno usare la tecnologia dei telefonini....».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

